

# SERIE A

CALCIO

Uomini fuori forma, infortuni, gioco approssimativo e lo «scandalo» Meazza, ma gli uomini di Sacchi, con un grande Van Basten, continuano a viaggiare a punteggio pieno e dopo tre partite sono soli in testa. I viola hanno scontato le gravi incertezze di Landucci



Un'altra vittima del terrore di Milano: Carbone a terra dolente. In basso il gol beffa di Van Basten. A destra la gioia dei compagni dopo la prodezza dell'olandese

## MILAN-FIORENTINA

1 PAZZAGLI	6
2 TASSOTTI	6.5
3 MALDINI	6
4 CARBONE	6
ANCELOTTI 28'	6
5 F. GALLI	7
6 BARESI	7
7 MASSARO	6.5
STROPPIA 89'	
8 DONADONI	6.5
9 VAN BASTEN	7.5
10 GULLIT	6.5
11 EVANI	6
AGOSTINI 68'	6.5
12 ROSSI	
13 CAROBBI	
16 DE AGOSTINI	

## 2-1

MARCATORI: '28 Van Basten, '60 Fuser, '68 Massaro  
ARBITRO: Sguizzato 6.5  
NOTE: Spettatori 77.419 di cui 70.291 abbonati per un incasso totale di 2 miliardi 225 milioni 490mila lire. Ammori: Landucci e Fuser. Nessun espulso. Carbone si è infortunato ed è stato sostituito da Ancelotti. Campo in pessime condizioni.

1 LANDUCCI	5.5
2 DELL'OGGIO	6
3 VOLPECINA	5
4 IACHINI	5.5
5 FACCEGA	5
6 MALUSCI	6.5
PIN'88	
7 LACATUS	5
8 KUBIK	6.5
9 BORGONOVO	5
10 FUSER	6
11 DICHIARA	5.5
BUSO '81	
12 MAREGGINI	
13 FIONDELLA	
15 NAPPI	

# Non ci resta che vincere

## Giocatori preoccupati per il campo «killer»

PIER AUGUSTO STAGI

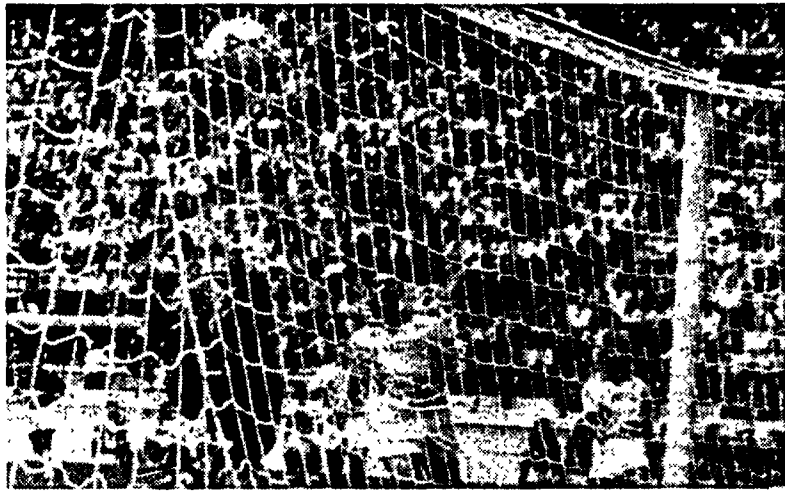
MILANO. È sempre l'erba del Meazza ad essere protagonista. Van Basten, Gullit e compagni, i nuovi primi della classe della stagione 90-91, godono certamente di minor attenzione rispetto a quest'erba capricciosa, che dall'inizio del torneo sta tenendo con il fiato sospeso società, giocatori e amministrazione comunale. Ora, come se non bastasse, il manto erboso del Meazza rischia di diventare anche un «killer». Dopo l'infortunio accaduto sette giorni fa all'interista Strigara, il quale si è procurato una distorsione al ginocchio, ieri ben tre giocatori sono andati ko sul perduto terreno milanese. Il primo a farne le spese è stato Carbone, che si è procurato una distorsione tibio-tarsica alla caviglia sinistra. La Fiorentina invece ha in infermeria due giocatori: Malusci, che lamenta il ricattizzarsi di una distorsione alla caviglia sinistra e Buso; per lui c'è il timore di una distorsione al ginocchio sinistro, anche se i medici viola sdrammatizzano e sperano in una semplice contusione. «È un terreno troppo molle - ha detto Iachini - sembra allentato dalla pioggia. A giocare su questo campo c'è il rischio di spezzarsi le gambe e visto e considerato che stiamo andando verso la stagione delle piogge c'è poco da stare allegri». Ancora più chiaro Volpecina. «Questo è un campo-spiaggia, si potrebbe fare un torneo di beach-football a Rimini dopo un campionato disputato su questo terreno». Per Carlo Ancelotti la situazione è grave, ma si sono visti i primi miglioramenti. «È ancora troppo morbido, ma il fondo del campo sembra molto migliorato rispetto ai quindici giorni fa. Personalmente, visto e considerato che ero al mio rientro in squadra, non ho voluto rischiare più del dovuto e sono andato molto cauto su ogni palla». Ma sentiamo cosa ha da dire Augusto Castagna, l'assessore allo Sport di Milano, che ha ereditato una situazione non certo facile: «Si sono fatti dei passettini in avanti e credo che questo l'abbiate constatato tutti - ha detto l'assessore - ci vogliono ancora una quarantina di giorni di terapie intensive per poter ridare a Milan e Inter un prato degno della loro fama... pioggia permettendo». Infine i due presidenti, Silvio Berlusconi e Mario Cecchi Gori. «Francamente speravamo che il campo rendesse più difficile il cammino del Milan - ha detto sorridente il neo presidente viola - ma non c'è stato nulla da fare, oggi Van Basten saltava con grazia anche le zolle». «Temevo la Fiorentina, non il campo - ha detto Sma Emmitenza - ma abbiamo tempo e sia l'erba che il nostro Milan miglioreranno. Ma presidente avete già cinque punti di vantaggio sui Napoli, cosa volete di più, chiede allarmato un cronista. «Quello che avete visto è un Milan che ha saputo fare il proprio dovere, ma può ancora migliorare, deve migliorare».

## Microfilm

20' punizione di Evani che Landucci respinge di piede: sulla ribattuta Carbone tira fuori.  
29' il Milan passa in vantaggio: Van Basten dribbla un avversario e con un pallonetto scavalca Landucci.  
37' gran tiro di Donadoni da una ventina di metri: palla che sfiora la traversa.  
40' Kubik su punizione fa passare il pallone poco sopra la traversa.  
49' Donadoni appoggia per Van Basten che di piatto tira: Landucci para.  
51' Van Basten dalla linea di fondo appoggia per Gullit che non riesce a deviare in gol.  
55' tiro di Fuser molto pericoloso: Pazzagli respinge in angolo.  
56' Donadoni appoggia a Van Basten che colpisce di testa: fuori di poco.  
60' la Fiorentina pareggia. Kubik lancia Di Chiara: nel successivo rimpallo la palla arriva a Fuser che con un gran tiro sfiora la porta di Pazzagli.  
66' il Milan di nuovo in vantaggio: dopo una punizione Landucci devia con la mano: Massaro riprende il pallone e tira: il pallone entra dopo essere carambolato addosso al portiere fiorentino.  
85' tiro di Donadoni che sfiora il palo.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Buone notizie per gli aficionados milanesi: dopo tre giornate, sul pennone del campionato sventola la bandiera rosso-nera. Il vento che la tiene su non è proprio una tramontana, comunque è sufficiente a farla sventare sopra la conchena. La squadra di Sacchi ha trascorso una tranquilla domenica italiana battendo senza troppo sforzo (2-1) la Fiorentina di Lazaroni. Minimo sforzo, massimo risultati con un Van Basten che ha ritrovato la sua antica vocazione di giocoliere del pallone. Da ricordare subito il suo gol



ducci. Grave errore, il suo, che gli costerà la crocissione (verbale) del suo allenatore. Sebastiano Lazaroni. Van Basten, difatti, al tiro di crossare faceva partire uno strano pallonetto che passava sopra le manone di Landucci esaurendo la sua traiettoria proprio nella porta dei fiorentini. Scene di giubilo tra i milanesi, disperazione tra i viola. Il dibattito resta, comunque, aperto: Van Basten voleva sorprendere Landucci, oppure ha semplicemente sbagliato? Fate voi. Una cosa è certa: ai grandi campioni riescono bene anche gli errori.

Domenica senza troppo sforzo, dicevamo. Il Milan difatti è partito al piccolo trotto come se non avesse tanta fretta di segnare. Donadoni faceva il play-maker senza troppa convinzione, Massaro pasticciava in area, Gullit correva tanto ma con poco costruito quando doveva concludere. Nessun problema, invece, in difesa: Baresi e Filippo Galli cancellavano senza affanni Borghonovo e Lacatus (il gol del pareggio della Fiorentina, difatti, è venuto da una conclusione di Fuser). Al 38' Carbone

si faceva male (distorsione tibio-tarsica alla caviglia) e Sacchi lo sostituiva con Ancelotti che occupava la sua solita posizione facendo avanzare lievemente Donadoni. Dopo il gol di Van Basten il Milan acquistava un buon ritmo. Donadoni faceva spionare palloni a ripetizione per l'attacco e Van Basten esibiva una serie di chicche da palati fini del football. Anche Gullit si rinfanciava, però al momento del tiro era un disastro. Probabilmente anche per colpa del campo, troppo morbido, sul quale l'olandese affondava

coi suoi 90 chili e passa. Ormai sembrava di essere al tiro al bersaglio, con Landucci nella versione dell'orso del luna park. Invece, dopo aver sprecato tanta abbondanza, il Milan, come dice Brera, veniva colpito dalla nemesi, nell'occasione incarnata da Fuser, ex rossonero con classica licenza di vendetta (60').

Tutto da rifare. Il Milan, però, non si sottomette e riprende tranquillo la sua marcia verso la porta di Landucci. Bastavano sei minuti e la Fiorentina capitava di nuovo. Su una punizione, Landucci smarcava via il pallone in qualche modo: Massaro zompava a razzo sul pallone e, immediatamente, lo scagliava in porta: sulla linea, dove c'era una ressa da metropolitana giapponese, la palla entrava in porta dopo essere rimbaltata sul fianco di Landucci. Insomma Landucci era di nuovo sotto accusa? Lazaroni difatti, negli spogliatoi, lo metteva sulla graticola.

Non c'è molto altro da aggiungere. Lazaroni ha reclamato una rigore per un fallo di Baresi su Lacatus al 25'. Il fallo forse c'era ma pretendere un rigore sarebbe stato un po' troppo. Concludendo: meglio di così al Milan non potrebbe andare. Fa parlare poco di sé, vince, ed è in testa al campionato. La concorrenza (vedi Inter e Napoli) fa esattamente il contrario ed è già sull'orlo di una crisi di nervi.

## Berlusconi «Che bello lontani dal Napoli»

MILANO. «È bello ritrovarsi qua giù ed ancora meglio a sapere che Maradona è sempre più lontano. Una battuta telefonica, quella di Berlusconi su questo Milan già sulle vette d'Italia, alla vigilia del suo cammino in Europa. Per Arrigo Sacchi invece c'è poco da festeggiare, come è sua abitudine e del resto come è giusto che sia. «Siamo al comando di un torneo che è apertissimo ed estremamente livellato. Speriamo di essere in questa stessa posizione tra 31 domeniche». Sulla partita è telegrafico. «È stato un buon incontro, soprattutto nella ripresa, dove la Fiorentina ci ha creato più di un problema. Il migliore in campo? Certamente l'arbitro, a mio giudizio oggi non ha commesso un solo errore». Non ritiene per Van Basten meriti il titolo del migliore in campo? «Marco è un fuoriclasse, non lo si scopre certamente oggi: ha detto il tecnico - forse voi pensavate che dopo il mondiale Van Basten fosse finito, ma lui è un giocatore dalla classe pura, che può decidere le partite anche da solo». □ P.A.S.

## Lazaroni «La sconfitta? Tutta colpa di Landucci»

MILANO. «Il primo gol di Van Basten stato bellissimo, ma non chiedetemi se Landucci ha responsabilità, a me non piace parlare di chi sbaglia». È un Lazaroni amareggiato, che commenta la partita senza mezze frasi. «Anche sul secondo gol, bastava intervenire con un pugno invece... Poi l'arbitraggio non mi è piaciuto affatto. Dopo solo cinque minuti di gioco c'è stato un evidente fallo di Baresi ai danni di Lacatus, non rilevato dal direttore di gara. Con questo non voglio dire che il Milan non abbia meritato, ma certamente la mia squadra non ha avuto vita facile. In un campo di patate, contro una squadra fortissima. Anche l'ex rossonero Borghonovo, ieri capitano dei viola, mette il dito nella piaga. «Mi sembra che la Fiorentina, soprattutto nella ripresa abbia giocato una buona partita, ma ci è mancato un pizzico di fortuna». Come ha trovato i rossoneri? «È sempre una squadra molto forte, ma è anche parecchio fortunata e credo che avrà grandissime possibilità di aggiudicarsi questo campionato: dove c'è la fortuna c'è lo scudetto». □ P.A.S.

Una grande prova dello svedese permette ai bergamaschi di superare i rossoblu di Ranieri. Le reti di Caniggia, Francescoli e Bonacina

## Stromberg, classe e cuore

### ATALANTA-CAGLIARI

1 FERRON	6
2 CONTRATTO	6.5
3 PASCIALLO	5
4 BONACINA	6
5 BIGLIARDI	6
6 PROGNA	6.5
7 STROMBERG	7
8 BORDIN	6
9 EVAIR	6.5
PORRINI 77'	
10 PERRONE	6
DE PATRE 63'	
11 CANIGGIA	6.5
12 PINATO	
14 CATELLI	
16 RIZZOLO	

## 2-1

MARCATORI: 5' Caniggia, 40' Francescoli, 44' Bonacina  
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6

NOTE: Angoli 6-5 per il Cagliari. Spettatori 10.336 paganti più 8.290 abbonati per un incasso totale di 414 milioni e 14mila lire. Ammoniti: Caniggia e Nardini per simulazione. De Paolo per protesta.

1 JELPO	6
2 FESTA	6.5
3 CORNACCHIA	6
4 DE PAOLA	5
NARDINI 69'	
5 VALENTINI	5.5
6 FIRICANO	6.5
7 CAPPOLI	5.5
8 MATTEOLI	7
9 FONSECA	6
10 FRANCESCOLO	6.5
11 ROCCO	5.5
PAOLINO 61'	
12 DI BITONTO	
13 HERRERA	
14 MOBILI	

BERGAMO I complimenti al Cagliari, i due punti all'Atalanta. Alla squadra di Ranieri non è bastato ripetere sul piano del gioco la bella e sorprendente prestazione di Napoli per uscire indenne dal Comunale di Bergamo. L'Atalanta, senza strafare, ma con estrema concretezza, ha colpito due volte nel primo tempo e nella ripresa, pur con qualche affanno, ha contenuto fino in fondo la sempre più pressante spinta offensiva dei sardi. Non era la migliore Atalanta, ma a giusti-

ficazione può valere senz'altro la fatica accumulata nei mercoledì di Coppa. In effetti i nerazzurri sono calati, soprattutto alla distanza e solo dopo aver fatto quanto bastava per vincere. Rispetto a mercoledì poi c'era un'arma in più, Stromberg e quanto egli conti in questa squadra è insaputo. Lo svedese non si è limitato tra l'altro a dettare ritmi e schemi con la consueta maestria, ma ha dato un apporto determinante anche in avanti mettendoci piede in tutte le azioni più

pericolose e offrendo a Bonacina la palla del gol-vittoria. Il Cagliari in pratica è stato costretto a giocare tutta la partita in salita. Tralascio dopo soli 5 minuti da Caniggia, lesto a spingere in rete un preciso passaggio di Bordin, non si è disunito e grazie soprattutto alla spinta di Matteoli ha cominciato di buona lena a cercare di far gioco. In questa fase ha anche rischiato di fronte a un'Atalanta sormiana e ancora fresca: prima Stromberg con un pezzo di bravura, palleggio e tiro al volo, e poi Bonacina

dal limite sono andati vicini vicini al raddoppio. Ma al 40' il pareggio è arrivato grazie a Francescoli che con una punizione dal limite ha nettamente sorpreso Ferron sulla barriera atalantina. Nemmeno quattro minuti però e il Cagliari doveva riprendere l'ascesa, ritrovandosi di nuovo in vantaggio. Stromberg si scatenava in dribbling sulla destra, dal fondo serviva all'indietro per Bonacina che questa volta non mancava il bersaglio. La ripresa era praticamente a senso unico. L'Atalanta, avendo ormai poco da spendere, antrava le fila a protezione del vantaggio e il Cagliari aveva buon gioco a conquistare completamente il centrocampo. Giocavano bene i rossoblu: la manovra sgorgava fluida e lineare con il solito Matteoli attivissimo, un Francescoli finalmente disposto a non tirare indietro la gamba e tutti gli altri a spingere con sofferza e caparbità. Alla fine però tutto si esauriva nelle mischie ai limiti dell'area e qui naturalmente aveva la sua parte la folta difesa atalantina che pur costretta a stringere i denti riusciva a tener testa a tutti gli assalti. L'unica vera occasione per i sardi arrivava a cinque minuti dal termine grazie ancora a una punizione dal limite di Francescoli: il rasoterra maligno dell'uruguayano era indirizzato a fil di palo ma Ferron era bravo a distendersi e spingere la palla in angolo.

Dopo il promettente precampionato prima sconfitta per i biancazzurri che devono risolvere molti problemi. Di Pasculli il gol-partita

## Zoff, bello solo d'estate

### LECCE-LAZIO

1 ZUNICO	6.5
2 GARZIA	6.5
3 CARANNANTE	6
4 MAZINHO	7.5
5 FERRI	6
6 CONTE	6
7 ALEINIKOV	6
8 MORELLO	6
PANERO 80'	sv
9 PASCULLI	7
10 BENEDETTI	6.5
11 VIRDIS	6
AMODIO 60'	
12 GATTA	
15 D'ONOFRIO	
16 LUCERI	

## 1-0

MARCATORE: 25' Pasculli  
ARBITRO: Boggi 7

NOTE: spettatori paganti 11.264 per un incasso di L. 209.896.000 (abbonati 2.861 per una quota di L. 88.962.236). Ammoniti: Sergio, Conte A. e Gregucci. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Angoli: 7 a 6 per il Lecce.

LECCE. Prima vittoria per il Lecce targato «Zibi» Boniek e prima sconfitta per il Lazio allenato da Dino Zoff. I due - un tempo compagni di squadra nella Juventus ed oggi avversari sulle panchine - avevano predisposto due squadre desiderose di vincere. I pugliesi per dimenticare la batosta di Pisa, il Lazio per riparare al pareggio casalingo di 7 giorni fa. Ha vinto Boniek, che si è affidato al centravanti argentino Pasculli per superare il portiere Fiori. L'azione era partita da

Mazinho (il brasiliano sta giocando ad ottimi livelli) ed il centravanti ha controllato in corsa con il destro, calciando poi con forza di sinistro sul primo palo. Un minuto prima i giallorossi avevano sfiorato il gol con Aleinikov, il sovietico però colpiva il palo al termine di una azione partita da un calcio d'angolo di Mazinho. Che per il Lazio fosse una giornata decisamente storta lo si era visto già al 17', quando la deviazione di testa di Riedle,

finale. Reclamando per ben due volte la concessione di un calcio di rigore nei confronti dell'arbitro Boti di Salerno. All'82' per un presunto fallo di Amodio su Riedle (le proteste costringevano l'arbitro ad ammonire Gregucci). Al 90' quando un cross di Saurini veniva intercettato (ma involontariamente, come ha spiegato l'arbitro ai giocatori), da Benedetti utilizzato ieri nel ruolo di libero al posto dello squallificato Marino.

Tutta una serie di conclusioni laziali: al 52' Domini, al 53' Sciosa, al 56' Domini, al 58' Pin, al 59' Sergio e Sciosa, trovavano sempre pronta la difesa leccese, soprattutto il portiere Zunico. Dopo un'ora di gioco l'allenatore Boniek effettua una variazione tattica: toglie Virdis e manda in campo lo stopper Amodio che prende in consegna Riedle, con il conseguente spostamento di Giacomo Ferri al centro campo. La manovra leccese ne ha un notevole beneficio e poco dopo Mazinho tocca lateralmente una punizione per Amodio il quale impugna Fiori in una parata a terra. Poi ancora la Lazio in avanti (72' gran diagonale di Riedle che sfiora il palo ed al 73' lo stesso centravanti che di testa manda fuori). Poi c'è una conclusione leccese (al 78') con un tiro di Aleinikov respinto da Fiori e quindi una punizione di Domini (84') con un tiro finale di Marchegiani che termina fuori.